

STUDI STORICI LUIGI SIMEONI

VOLUME LXVI
(2016)

VERONA
ISTITUTO PER GLI STUDI STORICI VERONESI

PIERO BARUCCI, SIMONE MISIANI, MANUELA MOSCA (a cura di), *La cultura economica tra le due guerre*, Milano, Franco Angeli, 2015, un vol. di pp. 568.

Il libro, assai interessante, è il frutto di un progetto di ricerca a più mani di cui qui i singoli partecipanti, coordinati da Piero Barucci, Simone Misiani, e Manuela Mosca, producono i risultati. C'è una certa distonia nei lavori. Alcuni sono veri e propri saggi compiuti, altri hanno un taglio conciso, discorsivo, quasi traccia di un intervento. Articolato in quattro parti il libro affronta nella prima i temi del corporativismo, nella seconda le istituzioni, nella terza le Università del mezzogiorno, nella quarta le discipline economiche, nella parte quinta i Protagonisti. Ne esce un quadro della cultura economica durante il fascismo assai preciso e penetrante con contributi di rilievo come quello di Antonio Maria Fusco sul modello corporativo o di Fiorenza Manzalini sulla rivista di Nello Quilici e Giulio Colamarino "Nuovi problemi di politica, storia ed economia" uscita a Ferrara tra il 1930 e il 1940 o di Giorgio Lombardo sul credito mobiliare dalle origini alla legge bancaria del 1936 o di Leandra d'Antone su "Finanza e industria nell'IRI di Beneduce e Menichella" o di Pierluigi Porta su "Idee e problemi di politica economica attraverso l'esperienza di Pasquale Saraceno (1933-1950) o di Annarita Rignano su "Alberto De' Stefani: un Politico accademico". Resta nel lettore un auspicio, innanzi ad un volume che si presenta stimolante: che si colmino alcune lacune tra cui rilevante un'analisi delle Università del Centro-nord. Nel libro sono, infatti, presenti solo le Università del Mezzogiorno.

GIORGIO BORELLI

ANGUS DEATON, *La grande fuga, salute, ricchezza e origini della disegualianza*, Bologna, Il Mulino, 2015, un vol. di pp. 381.

Il Deaton è un economista, premiato nel 2015 col Premio Nobel. Non è un devoto della microeconomia. Lo interessano i grandi temi del benessere, della salute, della disegualianza nel mondo. E su tali temi l'a. si sofferma con dovizia di dati, un'ottima bibliografia, una capacità di interpretazione non comune. La grande fuga (al di là del riferimento ad un film famoso) è il processo di circa 250 anni (dal 1750 ad oggi) che vede gli uomini abbandonare la stagnazione economica del mondo preindustriale e imboccare la via dello sviluppo. Il primo capitolo vede l'a. impegnato nel tracciare una sorta di visione d'insieme del mondo d'oggi nella lotta alla mortalità e alla povertà in mezzo a disegualianze ancora assai profonde negli standards di vita, nella longevità, nel benessere. La parte prima, intitolata alla vita e alla morte, è articolata in tre capitoli (il II, il III, il IV). Nel secondo capitolo l'a. si sofferma a cogliere dal Settecento al 1945 le aspettative di vita al momento della nascita. E sono tutte aspettative crescenti, almeno per quanto riguarda l'Occidente, dovute sia al miglioramento dell'alimentazione sia al controllo delle malattie attraverso interventi di salute pubblica come il miglioramento dei servizi fognari e sanitari e come la fornitura d'acqua pulita. Mi sarei, peraltro, aspettato che l'a. si fosse soffermato sui progressi realizzati in agricoltura. Senza un aumento della produzione agricola è impensabile una crescita delle aspettative di vita al momento della nascita. Il terzo capitolo riguarda sempre il problema della durata della vita dopo il 1945 ai Tropici. Il quarto capitolo affronta il problema della salute nel mondo contemporaneo. La seconda parte del volume intitolata al denaro fa oggetto di indagine il benessere materiale negli USA e le disegualianze che vi si sono create; e la globalizzazione che porta l'a. a mettere in evidenza come le disegualianze dei redditi tra Paesi si sia ridotta di poco o per nulla.

GIORGIO BORELLI

Amministrazione ed etica nella casa di S. Giorgio (1407-1805). Lo Statuto del 1568, a cura di Giuseppe Felloni. Firenze, Olschki ed., 2014, un vol. di pp. 216.

La Casa di S. Giorgio, fondata a Genova nel 1407, è considerata la prima banca moderna nella storia d'Europa. Nel suo archivio sono oggi conservati più di quarantamila documenti tra

i quali hanno un posto di rilievo il manoscritto e la versione a stampa dello Statuto del 1568. In quell'anno venne, infatti, stabilito l'assetto organizzativo e l'assetto funzionale dell'ente. Va ascritto a merito di Giorgio Felloni di averci restituito l'edizione anastatica del testo a stampa, impreziosendolo con una precisa e dotta introduzione. La Casa delle compere e dei banchi di S. Giorgio in Genova (1407-1805) è un'associazione dotata di personalità giuridica composta da coloro che in tempi diversi avevano prestato denaro alla Repubblica di Genova. Il capitale nominale della Casa di S. Giorgio era rappresentato dall'ammontare dei prestiti concessi. Lo scopo della Casa di S. Giorgio consisteva nell'amministrare le imposte che lo Stato aveva ceduto ai creditori affinché ne riscuotessero il gettito a titolo di interesse. La Casa di S. Giorgio poggiava sopra un istituto molto antico, **la compera**. Che cosa è la compera nell'universo genovese? La compera è il contratto con cui un gruppo di capitalisti prestava al governo di Genova una certa somma per un periodo concordato ottenendo in cambio il diritto di riscuotere a proprio beneficio, e sino alla restituzione del prestito, un'imposta già in vigore o appositamente istituita.

GIORGIO BORELLI

GIOVANNA TONELLI, *Investire con profitto e stile. strategie imprenditoriali e familiari a Milano tra Sei e Settecento*, Milano, Franco Angeli ed., 2015, un vol. di pp. 213.

La Tonelli, che, da anni, lavora con profitto sul mondo mercantile lombardo in età moderna, prende in esame nel presente libro l'attività economica e l'ascesa sociale degli Annoni, dei Carrenna e dei Perego, a partire dal primo Seicento. Sono ditte che si muovono nel trasporto di merci tra l'Italia del Nord e il resto d'Europa sviluppando, peraltro, anche la compravendita all'ingrosso, e servizi di intermediazione finanziaria. Le fonti compulsate dall'a. sono quelle notarili custodite nell'Archivio di Stato di Milano con i numerosi inventari post-mortem che hanno permesso alla Tonelli di fermarsi sulla cultura materiale di queste famiglie, sul tenore di vita, sull'evoluzione degli interessi e dei gusti. Ma la Tonelli ha raccolto documentazione anche allo Staatsarchiv di Anversa, e negli archivi di Bruxelles e Simancas. In più l'a. ha potuto consultare i due archivi privati dei Perego e degli Annoni. Desta qualche perplessità, nonostante l'ingente mole di fonti messe a partito, che la Tonelli non abbia trovato, in particolar modo nelle fonti notarili, documenti relativi a singoli affari di quelle dinastie mercantili. Le carte reperite consentono di individuare le strategie imprenditoriali, il successo ottenuto e la volontà di esibire e godere lo "status" economico e sociale raggiunto. Ed ecco così la Tonelli mostrarci le lussuose dimore nelle quali quelle famiglie vissero, le quadriere che le adornavano, gli abiti sfarzosi, le mense replete, i mezzi di trasporto usati.

GIORGIO BORELLI

Vv.AA. *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, Firenze, Olschki ed. 2015, un vol. di pp. 407.

Il libro raccoglie gli Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Giulio Einaudi e dalla Fondazione Luigi Einaudi, tenutosi a Torino il 25-26 ottobre 2012 su **Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano**, in ricordo del centenario della nascita del grande editore e uomo di cultura scomparso. Assai ben organizzati il convegno e il libro si aprono con un esaustiva analisi del panorama dell'editoria di cultura del Novecento. È il contesto in cui si avvia ad operare la casa editrice di Giulio Einaudi. Quel contesto ci dà conto degli umori, delle tendenze che plasmarono la personalità di Giulio Einaudi editore. Assai interessante risulta lo scavo dell'intreccio di affetti e sentimenti tra Giulio Einaudi e il padre Luigi, il grande economista, professore universitario, condotto da Paolo Soddu. Di assoluto rilievo e centrali nell'economia del volume sono i saggi di Gabriele Turi, Domenico Scarpa, Claudio Pavese, Francesca Pino, Edoardo Esposito, Carlo Minoia che tracciano la mappa del complesso dei nessi e delle presenze che sono alle radici